



La Conferenza di Chiamparino approva all'unanimità il "Manifesto di Termoli" Regioni sempre più unite in difesa del mare

L'AQUILA - Un altro Ok all'unanimità che rafforza il fronte delle Regioni contrarie alle estrazioni in mare e che rivendicano una maggiore partecipazione dei territori nelle scelte che riguardano le attività legate al petrolio. Un'altra dimostrazione di unità di intenti, dopo quella già espressa dalle dieci regioni che hanno sostenuto la campagna referendaria per abrogare parti dello Sbocca Italia e del decreto Sviluppo. E' quello arrivato ieri nella **Conferenza delle Regioni** presieduta da Sergio Chiamparino: tutti i governatori hanno votato il documento sottoscritto il 24 luglio scorso a Termoli dai rappresentanti di Basilicata, Molise, Abruzzo, Calabria, Marche e Puglia, riunite per condividere una visione ed una politica comune sul tema della ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare. Qualche settimana fa il Manifesto era stato presentato in Commissione Ambiente. E ieri, a relazionare, è stato il sottosegretario con delega al ramo, Mario Mazzocca della Regione Abruzzo: «E' un ulteriore importante accadimento con cui il Governo dovrà confrontarsi. Se il documento di Termoli poteva essere interpretato come una manifestazione di volontà di una parte dell'Italia, con la sottoscrizione dei referendum e l'odierna unanime validazione da parte della **Conferenza delle Regioni** riteniamo che si sia in presenza di un fatto politico dirimente e dirimente, con il quale il Governo centrale dovrà necessariamente fare i conti».

«Siamo consci - conclude Mazzocca - che l'obiettivo, pur se avvicinosi progressivamente soprattutto negli ultimi mesi, non è stato ancora raggiunto; non un punto di arrivo, dunque, ma un'ulteriore importante stazione intermedia lungo l'accidentato percorso del perseguimento di un modello di sviluppo finalmente e fattivamente improntato a criteri di reale sostenibilità».

A luglio scorso venne elaborato il documento articolato su sette punti, che ha al centro le condivise preoccupazione per lo sviluppo incontrollato di attività estrattive con la sottolineata necessità del graduale superamento della attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in quanto basata sul consumo di fonti energetiche fossili, e contestuale progressivo ricorso a fonti energetiche alternative e rinnovabili; ineludibilità della concertazione con le Comunità regionali del mantenimento di attività

estrattive nei tratti di mare prospicienti le coste.



La protesta contro le trivelle in mare

